THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2025, n. 14

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Anno di fondazione: 2011
Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)
Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Caliò (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA); Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico), Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Margherita G. Cassia (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassilikì Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filología Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Instituts für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Francesco Mongelli, Qui fruges excantassit. *Messi incantate nella* Naturalis Historia *di Plinio tra superstizione e politica*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.
Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.
La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
http://www.edizioniquasar.it/

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:
F. Mongelli, Qui fruges excantassit. *Messi incantate nella* Naturalis Historia *di Plinio tra superstizione e politica*, *Thiasos* 14, 2025, pp. 465-475

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

Qui fruges excantassit. Messi incantate nella *Naturalis Historia* di Plinio tra superstizione e politica

Francesco Mongelli*

Key words: Pliny the Elder, Gaius Furius Chresimus, Spurius (Postumius) Albinus, freedmen, *lex Terentia de libertinorum liberis*

Parole chiave: Plinio il Vecchio, Gaio Furio Cresimo, Spurio (Postumio) Albino, liberti, *lex Terentia de libertinorum liberis*

Abstract:
Pliny the Elder, in his Naturalis Historia *(18, 41-43), tells the famous anecdote of the freedman Gaius Furius Chresimus, accused of using spells to attract the crops of neighbouring landowners to his small property. There are few clues to help date the episode, one of which is the mention of the magistrate presiding over the trial, the curule aedile Spurius Albinus. Although with caution, the available data would allow us to date the episode to the early decades of the 2nd century BCE, at a time when the chances for freedmen's and their descendants' advancement were at the centre of political debate.*

Plinio il Vecchio, nella Naturalis Historia *(18, 41-43), racconta la celebre vicenda del liberto Gaio Furio Cresimo, accusato di aver fatto ricorso a incantamenti per attirare nella sua piccola proprietà le messi dei proprietari vicini. Pochi elementi aiutano nella datazione dell'episodio: tra questi la menzione del magistrato che istruisce il processo, l'edile curule Spurio Albino. Seppur con cautela, i dati a disposizione consentirebbero di datare l'episodio nei decenni iniziali del II secolo a.C., in un momento in cui le possibilità di ascesa per i liberti e i loro discendenti erano al centro del dibattito politico.*

Nel libro diciottesimo della sua *Naturalis historia* Plinio il Vecchio, discorrendo dei migliori metodi per la coltivazione dei campi (18, 39: *Quonam igitur modo utilissime colentur agri?*), invita a seguire i precetti degli antichi (18, 39: *Sed defendi aequum est abavos, qui praeceptis suis prospexere vitae*): ridurre al minimo le spese, non acquistare quel che può offrire la propria tenuta, non fare di giorno quel che si può fare notte, non riposare nei giorni feriali come nei festivi, non lavorare in casa invece che nei campi col bel tempo[1]. Al termine di questo elenco egli ritiene quasi inevitabile richiamare un esempio:

Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* 18, 41-43 (L. Calpurnius Piso Frugi, fr. 33* Peter=43 Forsythe=36** Chassignet=36 Beck, Walter=35* Pobjoy): *Nequeo mihi temperare, quo minus unum exemplum antiquitatis adferam, ex quo intellegi possit, apud populum etiam de culturis agendi morem fuisse qualiterque defendi soliti sint illi viri. C. Furius Cresimus e servitute liberatus, cum in parvo admodum agello largiores multo fructus perciperet, quam ex amplissimis vicinitas, in invidia erat magna, ceu fruges alienas perliceret veneficiis.* (42) *Quamobrem ab Spurio Albino curuli <aedile> die dicta metuens damnationem, cum in suffragium tribus oporteret ire, instrumentum rusticum omne in forum attulit et adduxit f<am>iliam suam validam atque, ut ait Piso, bene curatam ac vestitam, ferramenta egregie facta, graves ligones, vomeres ponderosos, boves saturos. postea dixit:* (43) *"Veneficia mea, Quirites, haec sunt, nec possum vobis ostendere aut in forum adducere lucubrationes meas vigiliasque et sudores." Omnium sententiis absolutus itaque est*[2].

* Università degli Studi di Bari - Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica (DIRIUM): francesco.mongelli@uniba.it
Questo contributo sviluppa una relazione tenuta in occasione del convegno *Pliny the Elder on Medicine, Magic, and Religion* (Roma, Biblioteca Vallicelliana-Accademia di Danimarca, 9-10 novembre 2023). Il lavoro è esito di ricerche condotte nell'ambito dei progetti PRIN 2022 *The Quality of Life in Greek and Roman Cities: Perception and Policy* (codice progetto n. 2022W8NH4E – CUP H53D23000360006) e *Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society – CHANGES* (codice progetto n. PE00000020 – CUP: H53C22000860006), finanziati da NextGenerationEU. Si è potuto inoltre giovare di un soggiorno di studio presso la Fondation Hardt pour l'étude de l'Antiquité Classique (Vandoeuvres).
[1] Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* 18, 39-40.
[2] Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* 18, 41-43 (L. Calpurnius Piso Frugi, fr. 33* Peter=43 Forsythe=36** Chassignet=36 Beck, Walter=35* Pobjoy): «Non posso esimermi dal riportare un esempio del tempo antico, dal quale si può dedurre che vi era la con-

Gaio Furio Cresimo, pur possedendo un campo estremamente piccolo[3], al tempo del raccolto avrebbe ricavato frutti ben più cospicui di quelli dei suoi vicini che possedevano invece proprietà più estese. Il liberto, invidiato, fu accusato di *veneficium*: attraverso la magia egli avrebbe attirato presso di sé le messi altrui[4]. L'accusa si sarebbe concretizzata per il tramite dell'edile curule Spurio Albino che avrebbe istruito il processo contro il liberto. Furio Cresimo, per timore di essere condannato dal popolo, organizzò la sua difesa: si recò a processo, nel foro, portando con sé quelle che riteneva le ragioni del suo successo, i suoi strumenti di lavoro[5] ed i suoi buoi: erano questi gli unici *veneficia* ai quali avesse mai fatto ricorso; a questi si aggiungevano le sue fatiche personali, le sue veglie, i suoi sudori, ugualmente importanti sebbene non materializzabili alla vista del popolo. La sua argomentazione centrò l'obiettivo e Furio Cresimo venne assolto.

Sono molteplici gli spunti di riflessione offerti da questo noto *exemplum* pliniano ampiamente considerato negli studi sulle pratiche magiche a Roma antica[6], sulle forme della repressione criminale connessa[7], sui valori e la mentalità da esso testimoniati[8]. Resta tuttora in ombra una qualche caratterizzazione del contesto socio-politico entro cui questo episodio si colloca, quand'anche si avanzassero dubbi sulla sua autenticità, come è stato fatto da alcuni studiosi che vi intravedono una mera rielaborazione a posteriori della tradizione[9]. In tale prospettiva vale pertanto la pena tornare ad esaminare l'episodio a partire da elementi già bene elaborati. È indicativo da parte di Plinio (e della sua fonte) il riferimento all'*invidia* nutrita dai proprietari degli ampi appezzamenti prossimi al podere di Gaio Furio Cresimo: essa scagiona subito il liberto agli occhi del lettore[10]; tuttavia non dovette essere così al tempo dei fatti, tanto che l'edile curule, Spurio Albino, non esitò ad intentare il processo ai suoi danni[11].

Il tema dell'inganno, o meglio della magia, legato al raccolto ritorna in altri passi dell'opera pliniana, sempre in chiave normativa. La *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio è, infatti, tra le fonti principali che tramandano un frammento delle Dodici Tavole a riguardo[12]:

Plinio, *Naturalis Historia* 28, 10; 17-18: *Ex homine remediorum primum maximae quaestionis et semper incertae est, polleantne aliquid verba et incantamenta carminum.* (...) (17) *Haec satis sint exemplis ut appareat ostentorum vires et in nostra potestate esse ac, prout quaeque accepta sint, ita valere. In augurum certe disciplina constat neque diras neque ulla auspicia pertinere ad eo qui quamque rem ingredientes observare se ea negaverint, quo munere divinae indulgentiae maius nullum est. Quid? Non et legum ipsarum in XII tabulis verba sunt:* (18) *"Qui fruges excantassit?", et alibi "Qui malum carmen incantassit"?*[13]

suetudine di sottoporre al popolo anche questioni di agricoltura, ed in quale modo quegli uomini erano soliti difendersi. Gaio Furio Cresimo, liberato dalla schiavitù, poiché in un campo piccolissimo raccoglieva frutti molto più abbondanti di quanto i suoi vicini ottenevano da proprietà vastissime, era tenuto in grande odio, come se attirasse nel proprio campo con incantesimi i raccolti altrui. Stabilito il giorno (del processo) per questa ragione da Spurio Albino, edile curule, Cresimo, temendo la condanna, perché c'era da sottoporsi al voto delle tribù, portò nel foro tutta la sua attrezzatura agricola, vi condusse i suoi schiavi robusti e, come narra Pisone, ben tenuti e ben vestiti, strumenti di ferro realizzati egregiamente, pesanti zappe, vomeri poderosi, buoi ben nutriti. Poi disse: "I miei malefici, o Quiriti, sono questi, e non posso mostrarvi o portare nel foro le mie notti di lavoro, le veglie e i sudori". Egli fu così assolto all'unanimità» (t.d.a). Il testo del libro diciottesimo di Plinio il Vecchio riproduce quello dell'edizione Le Bonniec, Le Boeuffle 1972. L'asterisco che contrassegna il numero del frammento di L. Calpurnio Pisone Frugi nelle edizioni Peter e Pobjoy indica che il frammento stesso può essere collocato o in un preciso libro dell'opera storica o ragionevolmente all'interno di una sequenza di libri, nonostante la fonte che lo tramanda non faccia esplicitamente riferimento a questo aspetto (cfr. Cornell, Rich 2013, p. 17); il doppio asterisco nell'edizione Chassignet indica che il frammento è stato tramandato senza ulteriori indicazioni oltre al nome dello storico che ne è autore (cfr. Chassignet 1996, p. CVII).

[3] Sulla possibilità che Furio Cresimo continuasse a coltivare, avendola ereditata, una proprietà del suo padrone che aveva contribuito a far fruttare già da schiavo, Fabre 1981 pp. 139-140.

[4] Cfr. Rives 2002, p. 278. In *OLD*², s.v. *veneficium*, la prima accezione fornita del sostantivo è «the use of magical arts, sorcery».

[5] Furio Cresimo, dopo aver esibito nel foro *instrumentum rusticum omne*, vi avrebbe condotto anche la sua *familia* servile. Si deve tuttavia segnalare che la lezione *familiam* è esito di una correzione congetturata dal filologo Jean Hardouin (sin dalla sua edizione di Plinio del 1685) a partire dal *filiam* attestato concordemente da tutta la trazione manoscritta. La correzione è stata recepita in tutte le successive edizioni critiche del testo. Cfr. apparato critico in Le Bonniec, Le Boeuffle 1972, p. 72.

[6] Cfr. Garosi 1976, pp. 33-36; Laudizi 1986, pp. 102-104; Graf 1994, pp. 76-79; Spitali 2000, pp. 87-89; Schultze 2011, pp. 172-178; Bailliot 2019, pp. 178-180; Viscomi 2022, p. 189; Brandi Cordasco Salmena 2023, p. 62; Consoli 2023, p. 486.

[7] Cfr. Burdese 1966, p. 351; Garofalo 1989, pp. 103-104; Rives 2002, pp. 275-278; Liebs 2012, pp. 14-16,

[8] Per i valori, in particolare l'*invidia*, Kaster 2003, pp. 273-275; Kaster 2005, p. 101; Bryen, Wypustek 2009, pp. 544-545; Bailliot 2019, p. 180; Gildenhard 2020, pp. 259-263, con riflessioni anche sulla *frugalitas.*

[9] Cfr. Pobjoy 2013 (III), p. 213, sulla base di Cic., *Tusc.* 3, 16: *sed haud scio an recte ea virtus frugalitas appellari possit, quod angustius apud Graecos valet, qui frugi homines* χρησίμους *appellant, id est tantum modo utilis; at illud est latius*; Gildenhard 2020, p. 261, con nota 58, ove ulteriore bibliografia

[10] In generale sull'*invidia*, cfr. Hellegouarc'h 1972², pp. 195-199.

[11] L'avvio del procedimento penale ad opera di un edile curule e il riferimento esplicito al voto popolare, che avrebbe stabilito la condanna o l'assoluzione del liberto (*in suffragium tribus*), permettono di intuire che lo strumento di repressione del crimine in questo caso fosse rappresentato da un *iudicium populi*, svoltosi presso un'assemblea tributa. Cfr. Mommsen 1887, pp. 492-493; Santalucia 1998², pp. 84-88.

[12] Forniscono citazioni del precetto, non sovrapponibili a quella di Plinio il Vecchio, Seneca, *Naturales Quaestiones* 4, 7, e Servio, *In Vergilii Eclogas* 8, 99. Cfr. anche Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* 18, 200, su cui Todisco 2005a, p. 497. Sul precetto duodecimtabulare, Tupet 1986, pp. 2592-2601; Humbert 2018, pp. 476-477 (Tab. VIII.8).

[13] Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* 28, 10; 17-18: «A proposito

La citazione, *qui fruges excantassit*, è evocata in una sezione del libro ventottesimo dedicata ai *remedia ex homine*, da intendersi come presidi di cura offerti da parti e secrezioni del corpo umano, la cui efficacia deriverebbe anche dai *verba et incantamenta carminum* che li accompagnano. Sulla validità di questi ultimi l'autore si interroga, giungendo infine a sostenere che la loro azione è nel pieno potere degli uomini e il loro valore dipende dal modo in cui si decide di accoglierli: gli incantamenti non possono avere alcun effetto su coloro che, all'inizio di qualunque operazione, dichiarano di non tenerne conto[14]. Nonostante l'opinione di Plinio, tuttavia, stando a questo passo, tra le disposizioni decemvirali figurava l'interdizione a compiere simili pratiche[15].

A ben guardare, anche in un altro passo dell'opera pliniana, nel libro ventottesimo, in materia di pratiche connesse alla superstizione, si coglie un altro richiamo al rapporto magia/agricoltura/divieto (28, 28): Plinio ricorda il divieto imposto alle donne da una *pagana lex* di aggirarsi per le campagne ruotando i fusi o anche solo mostrandoli[16]. In uno studio del 2005 è stato convincentemente ipotizzato che il sintagma *pagana lex* si riferisse ad una legge in essere[17] e fosse connesso alla proibizione di pratiche di aruspicina e divinazione agite dalle donne nelle campagne attraverso strumenti a loro familiari quali i fusi: una minaccia per l'ordine e gli equilibri di interesse e controllo della vita rurale[18].

Questi due riferimenti sostanziano in qualche modo l'episodio di Gaio Furio Cresimo, o meglio lo collocano entro una tipologia di eventi, forse anche ricorrenti, ossia forme di intervento sulla campagna e la sua produttività percepite per varie ragioni quali esterne all'ordine tradizionale.

Conviene, per tornare al passo di partenza, fermare l'attenzione sulla sua cronologia[19]. Sulla base di una fondamentale indicazione di Plinio stesso si può risalire ad una ipotesi di datazione. Plinio, infatti, cita la sua fonte: *adduxit f<am>iliam suam validam atque, ut ait Piso, bene curatam ac vestitam*[20]. Il Pisone ricordato qui da Plinio è stato concordemente identificato dagli studi con lo storico Lucio Calpurnio Pisone Frugi[21].

Pisone Frugi, console nel 133 a.C., fu in quell'anno inviato in Sicilia a combattere contro gli schiavi ribelli[22]; egli, in seguito censore nel 120 a.C., avrebbe avviato la redazione della sua opera storica, gli *Annales*, verosimilmente dopo aver rivestito la censura, dunque nei decenni conclusivi del II secolo a.C. Gli *Annales* di Pisone coprivano un arco di tempo che correva dalle origini di Roma ad almeno il 146 a.C., quantunque l'opera potrebbe aver compreso anche una narrazione relativa agli ultimi due decenni del II secolo[23]. Pertanto l'episodio citato si dovrà collocare necessariamente entro questa data.

dei rimedi che vengono dall'uomo, per prima cosa si pone una grande questione che rimane sempre incerta, se le parole e gli incantamenti delle formule magiche abbiano qualche potere oppure no. (...) (17) Questi argomenti siano sufficienti, affinché appaia dagli esempi, che le forze dei prodigi sono in nostro potere e che hanno tanto valore nella misura in cui sono stati accettati. Certamente nella disciplina degli auguri è chiaro che né le imprecazioni né alcun auspicio hanno effetto su coloro che all'inizio di qualunque operazione hanno negato che ne avrebbero tenuto conto: non vi è nulla di più grande di questo dono della divina indulgenza! Come? Non sono queste le parole nelle Dodici Tavole di quelle famose leggi: (18) "Chi avrà incantato le messi"; e altrove: "Chi avrà pronunciato una formula di maledizione"?» (t.d.a). Il testo del libro ventottesimo di Plinio il Vecchio riproduce quello dell'edizione Ernout 1962. Sui riferimenti alla magia nelle Dodici Tavole, cfr. anche Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* 30, 12: *Extant certe et apud Italas gentes vestigia eius* (sc. *magices*) *in XII tabulis nostris aliisqe argumentis* (...). Sul tema, cfr. Graf 1994, pp. 61-68; nelle sue connessioni con la medicina, Cordovana 2020, pp. 61-77. In questo contributo non ci si occuperà del *malum carmen*, su cui si rinvia a Humbert 2018, pp. 403-432 (Tab. VIII.1).

[14] Cfr. Humbert 2018, pp. 404-405 (Tab. VIII.1).

[15] Cfr. Todisco 2005a, p. 497.

[16] Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* 28, 28: *Pagana lege in plerisque Italiae praediis cavetur, ne mulieres per itinera ambulantes torqueant fusos aut omnino detectos ferant, quoniam adversetur id omnium spei, precipue frugum.* «Secondo una *pagana lex*, nella gran parte dei campi di Italia, si eviti che le donne andando in giro per le strade facciano girare i fusi o, in generale, li portino a vista, dal momento che ciò sfavorisce l'attesa di un buon raccolto, in particolare delle messi» (trad. in Todisco 2005a, p. 495).

[17] Una norma del diritto consuetudinario rurale, o una legge emessa dal *pagus*, o una parte di uno statuto locale, o una disposizione di una legge centrale, cfr. Todisco 2005a, pp. 494-495.

[18] La divinazione esercitata rispetto alla campagna poteva essere intesa come pratica che forzava la natura e i suoi tempi e avere pertanto valore infausto. In ambiente rustico si doveva ricorrere con maggiore facilità alle pratiche divinatorie, come dichiara l'insistenza degli autori *de re rustica* che ne sottolineano la negatività, soprattutto nel caso in cui esse siano attuate all'insaputa del *dominus*; il divieto esplicito imposto ai *vilici* di farvi ricorso (*e.g.* Catone, *de Agri cultura* 5, 4, 4) ha sia una ragione economica – non sperperare denaro in questo tipo di consultazioni – sia l'obiettivo di preservare inalterato il potere del *dominus*, dunque l'ordine socio-economico della campagna, attraverso il controllo della vita cultuale della comunità. Cfr. Todisco 2005a, pp. 497-501.

[19] Sulla precisa volontà di Plinio di non datare l'episodio, cfr. Schultze 2011, p. 178, secondo la quale Plinio userebbe l'aneddoto di Furio Cresimo per sfidare «the values of his own contemporaries but also those of extravagant Romans of other epochs, including Pliny's own».

[20] Sulla lezione *familiam*, cfr. *supra*, nota 5.

[21] Sulla dipendenza di Plinio per l'intero episodio dall'opera di Pisone Frugi, cfr. Forsythe 1994, p. 380. Sull'impiego delle cosiddette fonti annalistiche da parte di Plinio, cfr. Naas 2002 p. 140, a parere della quale alcune citazioni sarebbero state individuate dall'autore in opere intermedie (forse scritti varroniani), altre proverrebbero da una sua consultazione di prima mano di quegli storici.

[22] Sulla rivolta degli schiavi in Sicilia nel 133 a.C., cfr. Angius 2020, in particolare pp. 60-109.

[23] Cfr. Cardinali 1988, pp. 45-55; Forsythe 1994, pp. 32-36; Pobjoy 2013 (I), p. 234, che tuttavia rileva come non vi siano indizi che consentano di escludere una data precedente di composizione; Zecchini 2016, pp. 45-47.

Qualche ulteriore riflessione sulla cronologia dell'episodio potrebbe essere formulata a partire dal nome del magistrato che istruì il processo, Spurio Albino, un esponente, dunque, della patrizia *gens Postumia*. Il termine *post quem* per la datazione dell'episodio di Cresimo dovrebbe essere il 367-366 a.C, probabile data di accesso dei patrizi all'edilità curule[24]. Continuando ad investigare e a riflettere per restringere il campo della probabile datazione dell'episodio si rinvengono, scorrendo i fasti delle magistrature tra IV e II secolo a.C., cinque *Spurii Postumii Albini* ai quali verosimilmente accostare l'edile curule citato negli *Annales* di Pisone Frugi e ripreso da Plinio:

1. Spurio Postumio Albino, console nel 334 a.C. e nel 321 a.C.[25]
2. Spurio Postumio Albino, console nel 186 a.C.[26]
3. Spurio Postumio Albino (Paullulo), console nel 174 a.C.[27]
4. Spurio Postumio Albino (Magno), console nel 148 a.C.[28]
5. Spurio Postumio Albino, console nel 110 a.C.[29]

Le carriere di questi personaggi possono essere sintetizzate come in tabella:

	Edilità (curule)	**Pretura**	**Consolato**
1			1.334 a.C. 2.321 a.C.
2	191 a.C.?	189 a.C.	186 a.C.
3	185 a.C.?	183 a.C.	174 a.C.
4		151 a.C.?	148 a.C.
5		113 a.C.?	110 a.C.

Passando in rassegna la storia degli studi si acquisisce che Spurio Postumio Albino console nel 334 e nel 321 a.C. non è mai stato identificato con il personaggio citato da Pisone Frugi[30]; Spurio Postumio console nel 110 è stato scartato poiché probabilmente troppo recente per la narrazione di Pisone Frugi; il console del 186, che avrebbe rivestito l'edilità intorno 191 a.C.[31], e il console del 174 a.C., che verosimilmente rivestì l'edilità intorno al 185 a.C.[32], sono invece presi in considerazione; così anche, sebbene ancor più ipoteticamente, il console del 148 a.C.[33]

I dati noti da Plinio e la vicinanza tre le due edilità rende complicato optare per una delle due ipotesi maggiormente avvalorate. La produzione normativa nota per questi anni e i contesti politici in cui si svolsero le edilità di questi ultimi *Postumii Albini* meritano di essere ulteriormente valorizzate, restituendo al dibattito alcuni elementi sinora trascurati.

[24] Cfr. De Martino 1972², pp. 345-346; De Martino 1973², pp. 236-237; Richard 1977, p. 431; Daguet-Gagey 2015, pp. 30-35.
[25] Münzer 1920, p. 123; Broughton 1951, pp. 140, 150.
[26] Münzer, s.v. *Sp. Postumius Albinus* (44), in *RE* XXII.1, cc. 921-923; Broughton 1951, pp. 353, 361, 370-371.
[27] Münzer, s.v. *Sp. Postumius Albinus* (49), in *RE* XXII.1, cc. 930-932; Broughton 1951, pp. 379, 403.
[28] Münzer, s.v. *Sp. Postumius Albinus* (47), in *RE* XXII.1, cc. 929-930; Broughton 1951, pp. 455, 461.
[29] Münzer, s.v. *Sp. Postumius Albinus* (45), in *RE* XXII.1, cc. 923-925; Broughton 1951, pp. 536, 543.
[30] Kunkel, Wittmann 1995, p. 502, con nota 111, e Gildenhard 2020, p. 261, hanno valorizzato la possibilità che l'episodio possa genericamente collocarsi nel IV sec. a.C., proprio per la presenza di *Sp. Postumii Albini* nei *Fasti* per questa fase, o in un momento precedente; in questo caso, lo Sp. (Postumio) Albino in esame potrebbe essere stato un ignoto appartenente alla *gens* che non avrebbe raggiunto il consolato e per questa ragione non sarebbe attestato dai *Fasti*. Tuttavia, la tipologia di liberto proprietario terriero, seppur modesto, rappresentata da Furio Cresimo non apparirebbe del tutto compatibile con una datazione così risalente. Inoltre, seppure con cautela, i *Postumii Albini* di IV secolo a.C. potrebbero essere esclusi dal novero dei personaggi identificabili con lo Sp. (Postumio) Albino richiamato dall'aneddoto pliniano, poiché gli edili curuli avrebbero assunto tale denominazione dopo il 216 a.C. (cfr. De Martino 1973², p. 237, con nota 61). De Martino 1973², p. 236, nota 60, segnala che Festo, *de verborum significatu*, s.v. *<salutari>s porta*, 436L, menziona un *M. Popilius M.f.*, edile curule, che con il suo collega avrebbe introdotto i *ludi scaenici*, iniziati secondo Livio 7, 2, 3 nel 390/364. Tuttavia, nella glossa festina l'attributo *curulis* è esito di integrazione.
[31] Cfr. Broughton 1951, p. 353, con prudenza; Mazzarino 1966, p. 198; Le Bonniec 1972, p. 202; Garofalo 1989, p. 103; Forsythe 1994, p. 377, pur non escludendo che lo Sp. (Postumio) Albino citato da Plinio/Pisone Frugi possa essere ricondotto ad un personaggio di III o II secolo a.C. di cui non sarebbe sopravvissuta memoria nelle fonti, ritiene tuttavia che i quadri noti per le magistrature di questa fase possano indurre a restringere le possibilità di identificazione agli Sp. Postumi Albini consoli nel 186, nel 174 o nel 148 a.C.: nel corso della trattazione, lo studioso oscilla tra il console del 186 (pp. 263, 378, 381-382) ed il console del 148 (pp. 377-380).
[32] Münzer, s.v. *Sp. Postumius Albinus* (49), in *RE* XXII.1, c. 931, non senza dubbi. Humbert 2018, p. 484, valorizza le due ipotesi di datazione al 191 o al 185 a.C. Sul ruolo dell'edilità in questa fase, cfr. De Martino 1973²; pp. 236-241; Piacentin 2018, pp. 117-118; 120-123; Piacentin 2022, pp. 52-54; 56-59

Si parta dallo *status* di liberto di Gaio Furio Cresimo. Colpisce che proprio per la prima metà del II secolo a.C., e in particolare in anni vicini alle edilità dei due *Postumii Albini*, le fonti registrino un dibattito politico che investe direttamente il ruolo e la considerazione sociale dei liberti e dei loro discendenti. Risale infatti al 189 a.C. l'approvazione della *lex Terentia de libertinorum liberis*: la legge consentiva ai figli dei liberti di essere inseriti nelle liste di censo come *cives optimo iure*, dunque iscritti nelle tribù rustiche in considerazione delle loro sostanze[34]. Essa fu proposta dal tribuno della plebe (Quinto) Terenzio Culleone[35], non senza opposizione. L'unica fonte con la quale possiamo misurarci per la nostra conoscenza del provvedimento è un passo della *Vita di Flaminino* di Plutarco:

Plutarco, *Vita di Flaminino* 18, 1-2: Μετὰ δὲ τὰς Ελληνικὰς πράξεις καὶ τὸν Αντιοχικὸν πόλεμον ἀπεδείχθη τιμητής, ἥτις ἐστὶν ἀρχὴ μεγίστη καὶ τρόπον τινὰ τῆς πολιτείας ἐπιτελείωσις, (2) καὶ συνῆρχε μὲν αὐτῷ <Μάρκελλος> Μαρκέλλου τοῦ πεντάκις ὑπατεύσαντος υἱός, ἐξέβαλον δὲ τῆς βουλῆς τῶν οὐκ ἄγαν ἐπιφανῶν τέσσαρας, προσεδέξαντο δὲ πολίτας ἀπογραφομένους πάντας ὅσοι γονέων ἐλευθέρων ἦσαν, ἀναγκασθέντες ὑπὸ τοῦ δημάρχου Τερεντίου Κουλέωνος, ὃς ἐπηρεάζων τοῖς ἀριστοκρατικοῖς ἔπεισε τὸν δῆμον ταῦτα ψηφίσασθαι[36].

Il 189 a.C. è l'anno della censura di Tito Quinzio Flaminino[37] che, come racconta Plutarco, col collega Marco Claudio Marcello[38], fu "costretto" (ἀναγκασθέντες) ad inserire nelle liste di censo tutti coloro che fossero nati da genitori liberi, inclusi pertanto anche i figli di liberti, in virtù della legge presentata da Terenzio Culleone "che muoveva contro gli aristocratici" (ὃς ἐπηρεάζων τοῖς ἀριστοκρατικοῖς)[39].

Quest'ultima espressione di Plutarco è alquanto oscura: ci si dovrebbe chiedere da chi fosse costituito questo gruppo di "aristocratici" che avversò il progetto di legge di Terenzio Culleone, oltre ai due censori, Flaminino e Claudio Marcello che si trovarono ad agire di necessità. È un dato che proprio Sp. Postumio Albino, console nel 186, nel 189 rivestì la pretura.

In merito al gruppo dal quale era sostenuto Terenzio Culleone, alcune testimonianze rendono il tribuno vicino agli Scipioni: il tribuno del 189 è identificato con il Terenzio Culleone incluso tra i prigionieri fatti liberare da Scipione Africano dopo Zama[40] e poi membro del *consilium* (συμβούλιος) con cui l'Africano discusse le condizioni di pace[41]; e con il Terenzio Culleone che seguì il trionfo di Scipione a Roma portando sul capo un *pilleus*[42]. Secondo una delle tradizioni recepite da Livio, lo stesso Culleone sarebbe stato *amicus Corneliae familiae*[43]. Sui rapporti tra gli Scipioni, in particolare Scipione Africano Maggiore, e Flaminino, censore del 189 a.C., molto è stato detto. La posizione più tradizionale secondo la quale tra i due vi sarebbe stata una aperta e nettissima rivalità fu rivista negli anni Sessanta del

[33] Cfr. *supra*, nota 31.

[34] Cfr. Rotondi 1962 [=1912], p. 274; Garzetti 1996, p. 47 [=1947, pp. 206-207]; Elster 2003, pp. 323-327; Pfeilschifter 2005, p. 368; Todisco 2005b, p. 48; Elster 2020, p. 178; Gallo 2021, pp. 118-123 [=2022, pp. 181-184]; Gallo 2023, p. 249.

[35] Münzer, s.v. *Q. Terentius Culleo* (43), in *RE* V A.1, cc. 652-653; Broughton 1951, pp. 362 e 364, con nota 4.

[36] Plutarco, *Vita di Flaminino* 18, 1-2: «Dopo le sue imprese in Grecia e la guerra con Antioco, Tito fu eletto censore, che è la carica più alta e in qualche modo il culmine della carriera politica. Ebbe come collega Marcello, figlio di quel Marcello che era stato cinque volte console. Essi espulsero dal senato quattro senatori, di quelli non troppo in vista e iscrissero nel novero dei cittadini tutti quelli che si fecero registrare, purché fossero nati da genitori liberi. Essi furono costretti a fare questo dal tribuno Terenzio Culleone, che persuase il popolo a votare questa misura per contrariare l'aristocrazia» (traduzione a cura di Melandri 1997, p. 405).

[37] Gundel, s.v. *T. Quinctius Flamininus* (45), in *RE* XXIV, cc. 1090-1091; Broughton 1951, pp. 360-361.

[38] Münzer, s.v. *M. Claudius Marcellus* (222), in *RE* III, 2, c. 2756; Broughton 1951, pp. 360-361. Sull'accesa contesa politica per l'elezione dei censori del 189 a.C., Balbo 2018, p. 170, con nota 6; Balbo 2025, p. 71, con nota 7.

[39] Il tema appare connesso a quello della collocazione dei liberti nelle tribù e del peso politico del loro voto, già prima di questo momento all'attenzione della politica. Al tempo della censura di Appio Claudio Cieco nel 312 a.C. i liberti furono ascritti a tutte le tribù (*e.g.* Diodoro Siculo 20, 36, 4), ma nel 304 a.C. la loro registrazione fu limitata alle sole quattro tribù urbane (Livio 9, 46, 14). Nel 221/220 a.C. l'ascrizione dei liberti alle tribù sarebbe stata nuovamente limitata alle sole quattro tribù, come si apprende da una *periocha* dell'opera di Livio (Livio, *Periocha* 20: *Libertini in quattuor tribus redacti sunt, cum antea dispersi per omnes fuissent, Esquilinam, Palatinam, Suburanam, Collinam*); va tuttavia rilevato che la formulazione della *periocha* è problematica: sul tema dell'ascrizione dei liberti alle tribù, essa mostrerebbe una situazione precedente diversa da quella nota per il 304 (*dispersi per omnes*); inoltre, il gruppo interessato dal provvedimento è definito con il sostantivo *libertini*. Cfr. Fabre 1981, pp. 131-141; Russo 2018, pp. 286-289; Carboni 2020, pp. 270-271; Elster 2020, p. 178. Sull'impiego di *libertinus*, cfr. Andreau 1989, p. 211, che sembra suggerire una differenza nel suo significato rispetto a *libertus*; Russo 2023, p. 91, nota 9, e Russo 2024, p. 259, nota 22, che sottolinea la frequenza dell'impiego di *libertinus* nel senso di *libertus* sia nella documentazione di età repubblicana sia in quella di età imperiale.

[40] Livio 30, 43, 11; Valerio Massimo 5, 2, 5; Plutarco, *Apophtegmata Scipionis (Maioris)* 6 (196 D-E); [Quintiliano], *Declamazioni maggiori* 9, 20, 6; Cassio Dione 17, fr. 57, 86 Boissevain.

[41] Plutarco, *Apophtegmata Scipionis Maioris* 6 (196 D-E).

[42] Livio 30, 45, 5; 38, 55, 2; Valerio Massimo. 5, 2, 5; Plutarco, *Apophtegmata Scipionis Maioris* 7 (196 E). [Quintiliano], *Declamazioni maggiori* 9, 20, 6; Cassio Dione 17, fr. 57, 86 Boissevain.

[43] Livio 38, 55, 2, ove si ricorda che Terenzio Culleone avrebbe indossato il *pilleus* anche in occasione del corteo funebre di Scipione Africano e offerto *mulsum* a quanti vi parteciparono (cfr. Plutarco, *Apophtegmata Scipionis (Maioris)* 7 [196 E]). L'aneddoto apparterrebbe tuttavia ad una più problematica tradizione sui rapporti tra Terenzio Culleone e gli Scipioni al tempo dei noti processi: nel 187 a.C., a Culleone, pretore peregrino, fu affidato il processo contro Lucio Scipione che, pur ritenuto colpevole, riuscì ad evitare di essere tradotto in carcere versando un'ingente ammenda (Livio 38, 55, 1-4; 38, 60). Cfr. Münzer, s.v. *Q. Terentius Culleo* (43), in *RE* V A.1, c.

secolo scorso da Filippo Cassola: lo studioso preferiva collocare Scipione e Flaminino a capo di due gruppi tra loro distinti che però si trovarono a cooperare[44]. John Briscoe e Jean-Louis Ferrary tornarono invece a sottolineare le grandi differenze dell'agire politico tra Scipione Africano e Flaminino[45]. Alla luce delle molteplici posizioni, senz'altro non esaustivamente riferibili in questa sede, e dei dati noti, sembra difficile concludere che Flaminino e gli Scipioni fossero tra loro in rapporti di stretta collaborazione e sostegno politico.

Terenzio Culleone, della cui prossimità a Scipione Africano si è detto, doveva essere vicino anche a Gaio Furio Aculeo, questore di Lucio Scipione in Siria nel 190 a.C. e in seguito condotto a processo con l'accusa di aver favorito le trattative di pace con Antioco III ricorrendo alla concussione[46]. È degno di attenzione che nel 187 a.C. Terenzio Culleone è il pretore peregrino al quale è affidato dal senato il compito di istruire l'inchiesta, sia contro Lucio Scipione sia contro il suo legato Furio[47]; Terenzio, da pretore, riuscì ad ottenere, dietro versamento di una garanzia, che Furio Aculeo non fosse tradotto in carcere[48]. Per quanto indimostrabile, appare suggestivo ipotizzare, sulla base dell'identità di *praenomen* e *nomen*, che il liberto Gaio Furio Cresimo appartenesse alla famiglia dei *Gaii Furii*, un cui esponente, come si visto, è vicino agli Scipioni e a Terenzio Culleone.

A questo punto non è forse peregrino considerare che il contesto storico-sociale e il quadro delle relazioni politiche appaiono coerenti con una datazione dell'*exemplum* pliniano nei decenni iniziali del II secolo a.C.[49]: esso recepisce una tradizione nella quale sono presenti nomi di personaggi politici e soggetti a loro legati che potrebbero essere stati in quella fase su schieramenti opposti; inoltre, proprio allora per i liberti e i loro discendenti si aprivano nuove possibilità di ascesa economica e sociale, anche sancite da un provvedimento come la *lex Terentia*. A quest'ascesa si dovevano contrapporre gruppi dei quali facevano parte personaggi come Tito Quinzio Flaminino, Marco Claudio Marcello, e forse Spurio Postumio Albino, pretore nel 189, che avevano interesse a presentare i liberti e i loro discendenti come soggetti pericolosi, nemici dell'ordine pubblico. Accuse e processi in grado di ostacolare l'ascesa di alcuni liberti e delle loro famiglie[50], in caso di sentenze sfavorevoli, avrebbero potuto essere funzionali a questo obiettivo. Accuse come quella di far ricorso a *veneficia* e attentare all'integrità delle messi che ponevano i liberti sullo stesso piano di altri nemici dell'ordine pubblico: le donne, nella *Naturalis Historia* destinatarie di quel divieto sancito dalla *pagana lex* di aggirarsi per le campagne con i fusi, da intendere anche a tutela dell'ordine pubblico[51].

Lo scontro politico sul tema non dovette esaurirsi in questo scorcio del II a.C. Nei decenni successivi, nuove proposte legislative tornarono ad occuparsi di un aspetto connesso come quello dell'ascrizione dei liberti nelle tribù ed il peso politico del loro voto; in occasione del censimento del 169/168 a.C. vennero a contrasto su questo tema i due censori Tiberio Sempronio Gracco e Gaio Claudio Pulcro[52]: mentre il primo premeva per cancellare i liberti da tutte le tribù, il secondo proponeva una soluzione di compromesso, effettivamente adottata, che proponeva l'ascrizione dei liberti nella sola tribù urbana *Esquilina*[53]. Che il tema fosse nell'agenda politica ancora nella seconda metà del II secolo a.C. è confermato dalla tradizione su una *lex Aemilia de libertinorum suffragiis*, verosimilmente proposta nel 115 a.C. dal console Marco Emilio Scauro, il cui contenuto resta del tutto oscuro[54].

653; Pfeilschifter 2005, pp. 369-371.

[44] Cfr. Cassola 1960, pp. 105-126; Badian 1970, pp. 33-34, che parla di cooperazione politica o, quantomeno, di assenza di opposizione; Scullard 1970, pp. 182-184.

[45] Evidenti, ad esempio, nelle diverse posizioni tenute a proposito della conduzione della guerra contro Antioco III. Cfr. Briscoe 1972, p. 48; Ferrary 1988, pp. 98, 111-112. Pfeilschifter 2005, pp. 365-366, si sofferma sulle tensioni al tempo della campagna elettorale per il consolato del 192 a.C., che vide fronteggiarsi, tra gli altri, Lucio Quinzio Flaminino, eletto, e Publio Cornelio Scipione Nasica, sconfitto, poi vincitore per il 191 (Livio 35, 10).

[46] Cfr. Livio 38, 55, 4.

[47] Cfr. Livio 38, 55, 1-4.

[48] Cfr. Livio 38, 55, 5-8 (Valerius Antias, fr. 45 Peter=46 Chassignet=46 Beck, Walter=51 Rich); 58, 1. Cfr. Münzer, s.v. *C. Furius Aculeo* (31), in *RE* VII, 1; Broughton 1951, pp. 356, 368; *supra,* nota 43.

[49] In questa prospettiva, nella storia degli studi è stata avanzata anche l'ipotesi di un legame dell'aneddoto pliniano con la vicenda dei Baccanali: essa, formulata già da Karl W. Nitzsch (1847, pp. 184-185), fu ripresa da Münzer (s.v. *Sp. Postumius Albinus* (49), in *RE* XXII.1, c. 931), sulla base della presenza di schiavi tra gli agitatori al tempo dei Baccanali (Livio 39, 13, 14; cfr. anche Livio 39, 18, 6-7 sugli individui di bassa estrazione sociale coinvolti). In questa prospettiva, cfr. anche Forsythe 1994, pp. 381-382. La tradizione di Livio registra anche, per l'anno 196 a.C., una agitazione di schiavi in Etruria (Livio 33, 36, 1-3: *Etruriam infestam prope coniuratio servorum fecit*).

[50] Ascesa forse in alcuni casi possibile anche attraverso la possibilità di partecipare in qualche modo del patrimonio del patrono, cfr. *supra*, nota 3.

[51] Cfr. *supra*, con note 16-18.

[52] Cfr. Niese, s.v. *C. Claudius Pulcher*, in *RE* III, 2, c. 2855; Münzer, s.v. *Ti. Sempronius Gracchus* (53), c. 1407; Broughton 1951, pp. 423-424.

[53] Cicerone, *de Oratore* 1, 38; Livio 45, 15, 1-6. Stando a questo passo della tradizione liviana, relativo alla censura del 169/168 a.C., secondo una disposizione risalente, dalle limitazioni all'ascrizione nelle tribù sarebbero stati esonerati quei liberti che avessero avuto in figlio di cinque anni ed un patrimonio fondiario dal valore maggiore di trentamila sesterzi. Cfr. Balbo 2018, p. 176; Maiuro 2018, pp. 158-161; Russo 2018, p. 288; Elster 2020, p. 178; Russo 2020, pp. 128-129; Maiuro 2024, p. 94, con nota 28.

[54] *De viris illustribus* 72, 5: *Consul legem de sumptibus et libertinorum suffragiis tulit*; Plinio, *Naturalis Historia* 8, 223 (=Meyer, *ORF*, *M. Aemilus Scaurus* 38, 1, p. 255); Prisciano, *Institutiones grammaticae* 9, 38 (2, 474, 20-22 Keil=Malcovati, *ORF*[4], *M. Aemilius Lepidus Porcina* 25, I, 6, p. 136=Manuwald 2019, 25, fr. 6, p. 158): *Aemilius Porcina orator in oratione, uti lex Aemilia abrogetur: tempore adstiturum atque petiturum me esse*. La possibilità che la legge possa essere datata all'anno del consolato di Emilio Lepido nel 78 a.C., sul-

Per tornare al frammento di Pisone Frugi, nella sua opera non era solo la vicenda di Furio Cresimo a restituire un'immagine positiva di liberto e al contempo alcune resistenze sociali proprio in merito alla loro ascesa; merita di essere ricordato, in conclusione, anche un altro noto frammento dello storico, tramandato da Aulo Gellio[55]:

Aulo Gellio 7, 9 (L. Calpurnius Piso Frugi, fr. 27 Peter=37 Forsythe=30 Chassignet=30 Beck, Walter=29 Pobjoy): (1) *Quod res videbatur memoratu digna, quam fecisse Cn. Flavium Anni filium aedilem curulem L. Piso in tertio annali scripsit, eaque res perquam pure et venuste narrata a Pisone, locum istum totum huc ex Pisonis annali transposuimus.* (2) *Cn., inquit, Flavius patre libertino natus scriptum faciebat, isque in eo tempore aedili curuli apparebat, quo tempore aediles subrogantur, eumque pro tribu aedilem curulem renuntiaverunt.* (3) *Aedilem, qui comitia habebat, negat accipere, neque sibi placere, qui scriptum faceret, eum aedilem fieri.* (4) *Cn. Flavius Anni filius dicitur tabulas posuisse, scriptu sese abdicasse, isque aedilis curulis factus est.* (5) *Idem Cn. Flavius Anni filius dicitur ad collegam venisse visere aegrotum. Eo in conclave postquam introivit, adulescentes ibi complures nobiles sedebant. Hi contemnentes eum, assurgere ei nemo voluit.* (6) *Cn. Flavius Anni filius aedilis id arrisit, sellam curulem iussit sibi afferri, eam in limine apposuit, ne quis illorum exire posset utique hi omnes inviti viderent sese in sella curuli sedentem*[56].

L'episodio è da collocarsi nell'anno 304 a.C. Lo scriba Gneo Flavio, figlio di liberto (o nipote di liberto)[57] semplice *apparitor* di uno degli edili curuli[58], a sorpresa viene eletto egli stesso edile curule dall'assemblea. Il magistrato che presiede si rifiuta di ratificare l'elezione, poiché è inaccettabile che un semplice scriba assuma l'edilità. Gneo Flavio allora depone le tavolette, ricusa la posizione di scriba e viene creato edile. Se si ripensa alla vicenda di Gaio Furio Cresimo alla quale si è posta attenzione, non è forse del tutto casuale che Gneo Flavio sia in questo passo scriba di un edile curule e che egli stesso diventi edile; nell'opera di Pisone avrebbero così trovato posto almeno un esempio positivo ed uno negativo di edile: Gneo Flavio creato edile in quanto piena espressione della volontà popolare e contro il volere del magistrato presidente dell'assemblea popolare; Sp. Albino che si fa portavoce di un'accusa strumentale contro la volontà popolare, espressasi invece a favore del liberto Furio Cresimo. Stando al passo di Gellio appena richiamato, Pisone Frugi avrebbe narrato un altro episodio relativo all'edilità di Gneo Flavio: al suo comparire in una stanza affollata di *adulescentes nobiles*, questi ultimi non si sarebbero alzati in segno di disprezzo; l'edile si sarebbe allora fatto portare la sella curale e l'avrebbe fatta sistemare sulla soglia[59]: occupata così la via d'uscita, seduto in quella posizione, nessuno,

la base di un passo di Macrobio, *Saturnali* 2, 13, 3, che fa riferimento ad una *lex Aemilia sumptuaria*, associata dall'Autore del *de viris illustribus* alla legge sui *libertinorum suffragia*, è generalmente respinta dagli studi. Cfr. Rotondi 1962 [=1912], pp. 320-321; Coudry 2004, p. 141, con nota 28; Coudry 2020; Elster 2020, pp. 176; 177-179. Nel quadro complessivo, peraltro, non si può trascurare che il 133 a.C., anno del consolato di Calpurnio Pisone Frugi, per le ragioni notissime, è un anno cruciale in riferimento alla questione agraria e al regime di gestione e possesso della terra: forse non a caso nella *Naturalis Historia* Plinio il Vecchio, qualche paragrafo prima della vicenda di Furio Cresimo e della produttività del suo campicello, verosimilmente tratta dagli Annali di Pisone Frugi, esprime un giudizio negativo sul sistema del latifondo nella penisola italica (18, 17: *Nec e latifundis singulorum contingebat arcentium vicinos, quippe etiam lege Stolonis Licini incluso modo quingentorum iugerum, et ipso sua lege damnato, cum substituta filii persona amplius possideret*, cfr. Balbo 2013, p. 29, con nota 41). Pisone Frugi è assente dal racconto delle tragiche vicende che sconvolsero la politica interna nel 133, verosimilmente poiché impegnato in Sicilia nella repressione della rivolta servile, cfr. Forsythe 1994, pp. 19-21; Pobjoy 2013 (I), pp. 232-233. In un contesto di elementi scarni per poter formulare un'opzione sicura, sono differenti le posizioni degli studi sull'atteggiamento tenuto da Pisone Frugi nei confronti della proposta agraria di Tiberio Gracco: Earl 1960, pp. 291-296, suggerisce che egli la sostenesse, ipotizzando una vicinanza dei *Calpurnii Pisones* ai *Sempronii Gracchi*; diversamente, Astin 1967, pp. 316-319, ritiene che Pisone la avversasse; già a parere di Mazzarino 1966, p. 108, Pisone sarebbe stato avversario di Gaio Gracco; Rawson 1976, pp. 711-712, sottolinea che difficilmente nella tipologia di proprietario rappresentata da Furio Cresimo, ed esaltata da Pisone Frugi, si potrebbe ravvisare il gruppo che la riforma graccana intendeva ricostituire. Cfr. inoltre Pobjoy 2013 (I), p. 233, con nota 19.

[55] Gellio dichiara di essersi limitato a trascrivere il passo, riprendendolo direttamente dal terzo libro degli Annali dello storico, di cui loda lo stile, cfr. Briscoe 2005, p. 61; Rich 2020, p. 182.

[56] Aulo Gellio 7, 9 (L. Calpurnius Piso Frugi, fr. 27 Peter=37 Forsythe=30 Chassignet=30 Beck, Walter=29 Pobjoy): «Mi sembra meritevole di ricordo l'aneddoto, riportato da Lucio Pisone nel terzo libro degli *Annales*, che ha per protagonista l'edile curule Gneo Flavio, figlio di Annio; e siccome Pisone l'ha raccontato con tocco fine ed elegante, trascriviamo qui l'intero passo dagli *Annales* di Pisone. (2) "Gneo Flavio, nato da padre libertino, di mestiere era scriba. Come tale, egli, nel momento in cui stavano per essere eletti i nuovi edili, fungeva da segretario dell'edile curule: e fu proclamato lui stesso edile curule dalla tribù. (3) Il magistrato che presiedeva i comizi si rifiutò di accettare la nomina; disse di non poter accettare che diventasse edile uno che fa lo scriba. (4) Gneo Flavio figlio di Annio, si racconta, posò le tavolette, si licenziò da scriba e così fu nominato edile curule. (5) Di Gneo Flavio, figlio di Annio, si racconta ancora che un giorno andò a trovare il collega malato. Entrato nella stanza, dove erano seduti parecchi giovani nobili, costoro in segno di disprezzo non vollero alzarsi davanti a lui, nemmeno uno. (6) Gneo Flavio, figlio di Annio, edile, ci rise sopra. Si fece portare la sella curule e la sistemò sulla soglia, perché nessuno di loro potesse uscire e tutti lo vedessero, loro malgrado, seduto sopra la sella curule» (traduzione di Bernardi-Perini 1998, p. 645). Sull'episodio, cfr. anche Livio 9, 46, 1-6. Analisi della vicenda in Fioretti 2014, pp. 339-344.

[57] Sull'impiego di *libertinus*, cfr. *supra*, nota 39.

[58] Sul ruolo degli *apparitores* in età repubblicana si rinvia ad Angius 2016, pp. 406-424; Angius 2018, pp. 55-78; David 2019, pp. 31-47, 149-181. In particolare sugli scribi, Fioretti 2014, pp. 337-354; David 2019, pp. 223-246..

[59] Sulla simbologia della *sella curulis* nella lotta politica tardorepubblicana ed i suoi richiami negli autori *de antiquitatibus*, cfr. Todisco 2025, pp. 340-341.

seppur *invitus*, avrebbe potuto simulare di non vederlo[60]. La progressione sociale dei liberti e dei loro discendenti, affermata dalla volontà popolare, non poté essere fermata, nonostante le resistenze[61].

Non è forse inutile ricordare che, a parte Gaio Furio Cresimo, figurano nella *Naturalis Historia* pliniana altri due liberti ugualmente meritevoli in materia di agricoltura, e di viticoltura in particolare: *Acilius Sthenelus*, proprietario di un podere di sessanta *iugera*, e *Vetulenus Aegialus*, coltivatore in Campania nei luoghi dell'esilio di Scipione Africano[62]. La citazione di questi, certo pochi, liberti in qualche modo contrasta con il giudizio di Plinio sulla condotta irredimibile di alcuni notissimi liberti di età tardorepubblicana, come Crisogono di Silla, ed imperiali, in particolare legati a Claudio e a lui più vicini nel tempo[63]. Da un lato, quindi, Plinio ricordava storie edificanti di antichi liberti votati al lavoro e al contegno, *exempla antiquitatis*, dall'altra, e per irriducibile contrasto, condannava i liberti che si erano andati affermando a partire dal I secolo a.C. L'episodio che ha come protagonista Gaio Furio Cresimo, nella versione di Plinio il quale cita Pisone Frugi, sembra imporsi unicamente quale lode del lavoro dell'uomo contro la superstizione. Se, però, la spiegazione dell'accadimento (per la cui veridicità si propende) proposta in queste pagine coglie nel segno, la vicenda di Cresimo può essere interpretata quale sintomo delle tensioni sociali e politiche che caratterizzavano l'assetto repubblicano, attraversato da movimenti progressivi di ascesa ed integrazione dei liberti e dei loro familiari nei quadri civici, in particolare nei primi decenni del II secolo a.C. quando fu votata la *lex Terentia de libertinorum liberis*.

L'accusa di *veneficium* rivolta al liberto Cresimo dall'edile curule si impone quasi quale strumento di contrasto ideologico per frenare *ab imis* la crescita economica e l'affermazione sociale di categorie avvertite come minacciose nei confronti della configurazione vigente. Non a caso, un atteggiamento analogo sembra trapelare da un singolare divieto rivolto alle donne che circolavano attraverso i campi in atto di compiere pratiche magiche e divinatorie, probabilmente percepite come egualmente minacciose e perturbatrici degli equilibri di potere e controllo esistenti.

Cresimo, però, nonostante il tentativo di portarlo in giudizio per ottenerne la condanna, fu assolto: la sua autodifesa conteneva una valorizzazione del lavoro e della disciplina domestica che fu evidentemente bene recepita dal popolo chiamato ad esprimersi. Non a caso, come si è detto, lo stesso Pisone Frugi nei suoi *Annales* dedicava spazio e attenzione alla elezione di Gneo Flavio, figlio di liberto ed edile curule, e al dispregio che circondò la sua elezione: un episodio, questo, che insieme a quello di Cresimo suggerisce una certa sua sensibilità per il ruolo dei liberti.

Come al tempo di Plinio, anche secoli prima una verosimile ostilità dovette esprimersi quando i liberti si affacciarono progressivamente alla ricchezza tramite la coltivazione e il possesso di terre di estensione crescente, incrinando il controllo dei ceti aristocratici sulle campagne.

[60] Un ulteriore frammento di Pisone Frugi potrebbe essere richiamato per mettere in luce la tendenza alla rappresentazione positiva da parte dello storico del mondo servile e libertino; esso, tramandato da Dionigi di Alicarnasso, *Antichità romane* 12, 9, 3 (L. Calpurnius Piso Frugi, fr. 25* Peter=32 Forsythe=27 Chassignet=27 Beck, Walter=27* Pobjoy), e relativo alla celebrazione del primo *lectisternium* a Roma nel 399 a.C., descrive l'ottima condotta tenuta in quell'occasione da schiavi, sino a poco tempo prima tenuti in catene dai padroni, e da stranieri: nonostante le abitazioni in occasione della festa fossero tenute aperte notte e giorno, nessuno avrebbe denunciato di aver subito danni. Cfr. Rawson 1976, p. 706; Forsythe 1994, pp. 311-312, 383; Pobjoy 2013 (III), p. 207.

[61] Nella prospettiva di una lettura congiunta di questo frammento con quello relativo all'episodio di Furio Cresimo, Mazzarino 1966, p. 108: «Pisone era tutt'altro che un rivoluzionario (...). Tuttavia non dobbiamo meravigliarci se è possibile sorprendere, nei suoi racconti sull'edile Flavio e sul liberto Chresimo, questi accenni di protesta contro il privilegio del sangue e del denaro, introvabili in tutta la storiografia greca classica. L'insoddisfazione per certe ingiustizie convenzionali era diffusa dappertutto; e gli uomini illuminati ne partecipavano senza eccezioni, seppure in maniere diversissime e su opposte fronti di combattimento. Ostili gli uni agli altri, questi uomini si distinguevano, tuttavia, per la comune accettazione di alcune idee nuove». Su questa linea anche Rawson 1976, p. 706; Forsythe 1994, pp. 33-34. In generale, a parere di Mouritsen 2011, pp. 292-293: «Roman authors and orators paid tribute to freedmen in public speeches and court cases when it suited their argument». Inoltre, Gildenhard 2020, p. 261, nota 57, sottolinea che Gneo Flavio era stato scriba di Appio Claudio Cieco (Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* 33, 17; *Digesta* 1, 2, 2, 7, Pomponio, *liber singularis Enchiridii*), colui che per primo aveva ammesso i liberti in senato (Livio 9, 46, 10). Sul provvedimento di Appio Claudio relativo all'ascrizione dei liberti nelle tribù, cfr. *supra*, nota 50.

[62] Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* 14, 48-49: *Summam ergo adeptus est gloriam Acilius Sthenelus e plebe libertina LX iugerum non amplius vineis excultis in Nomentano agro atque CCCC nummum venumdatis.* (49) *Magna fama et Vetuleno Aegialo, perinde libertino, fuit in Campania rure Liternino, maiorque etiam favore hominum, quoniam ipsum Africani colebat exilium*. Cfr. Treggiari 1969, p. 109.

[63] Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* 35, 200-201. Cfr. anche 33, 134.

Bibliografia

Andreau 1989 = Andreau J., *Il liberto*, in Giardina A. (a cura di), *L'uomo romano*, Roma-Bari 1989, pp. 187-213.

Angius 2016 = Angius A., *Le attività amministrative*, in Marcone A. (a cura di), *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*, Roma 2016, pp. 406-424.

Angius 2018 = Angius A., *Definire il ceto medio di Roma:* apparitores *tra* plebs media *e* homines mediocres *nella Tarda Repubblica*, in Marcone A. (a cura di), *Lavoro, lavoratori e dinamiche sociali a Roma antica. Persistenze e trasformazioni. Atti delle giornate di studio (Roma Tre, 25-26 maggio 2017)*, Roma 2018, pp. 55-78.

Angius 2020 = Angius A., *Le rivolte degli schiavi in Sicilia. La narrazione di Diodoro tra narrazione e storia esemplare*, Roma 2020.

Astin 1967 = Astin A.E., *Scipio Aemilianus*, Oxford 1967.

Badian 1970 = Badian E., *Titus Quinctius Flamininus. Philellenisme and* Realpolitik, Cincinnati 1970.

Bailliot 2019 = Bailliot M., *Rome and the Roman Empire*, in Frankfurter D. (ed.), *Guide to the Study of Ancient Magic*, Leiden-Boston 2019, pp. 175-197.

Balbo 2013 = Balbo M., *Riformare la* res publica. *Retroterra sociale e significato politico del tribunato di Tiberio Gracco*, Bari 2013.

Balbo 2018 = Balbo M., *I censori nel II secolo a.C. tra ideologia ed economia*, in Vallerani M. (a cura di), *Valore delle cose e valore delle persone. Dall'antichità all'età moderna*, Roma 2018, pp. 169-187.

Balbo 2025 = Balbo M., *Politique et économie à l'âge d'or de la censure (IIIe-IIe siècles)*, in Bur C., Lanfranchi T., Stouder Gh., Vincent A. (éds.), *Faire carrière. Ascension politique et mobilité sociale dans le monde romain à l'époque républicaine*, Sevilla-Zaragoza 2025, pp. 69-86.

Bernardi-Perini 1998 = Bernardi-Perini G. (a cura di), *Aulo Gellio, Le notti attiche*, Torino 1998.

Brandi Cordasco Salmena 2023 = Brandi Cordasco Salmena G., *Nossalità, falsa nossalità e magia negli illeciti agricoli e pastorali dalla codificazione decemvirale al primo principato*, Roma 2023.

Briscoe 1972 = Briscoe J., *Flamininus and Roman Politics, 200-189 BC*, in *Latomus* 31.1, 1972, pp. 22-53.

Briscoe 2005 = Briscoe J., *The Language and Style of The Fragmentary Republican Historians*, in Reinhardt T., Lapidge M., Adams J.N. (eds.), *Aspects of the language of Latin prose*, Oxford 2005, pp. 53-72.

Broughton 1951 = Broughton T.R.S., *The Magistrates of the Roman Republic*, I *(509 B.C. - 100 B.C.)*, with the collaboration of M.L. Patterson, New York 1951.

Bryen, Wypustek 2009 = Bryen A.Z., Wypustek A., *Gemellus' Evil Eyes (P.Mich. VI 423–424)*, in *GrRomByzSt* 49.4, 2009, pp. 535-555.

Burdese 1966 = Burdese A., *Riflessioni sulla repressione penale romana in età arcaica*, in *BDirRom* 69 (8 terza serie), 1966, pp. 342-354.

Carboni 2020 = Carboni T., Tribus libertinorum, in *ZPE* 213, 2020, pp. 267-275.

Cardinali 1988 = Cardinali L., *Quanti libri scrisse L. Calpurnio Pisone Frugi? Congetture sull'estensione dell'opera*, in *Maia* 40, 1988, pp. 45-55.

Cassola 1960 = Cassola F., *La politica di Flaminino e gli Scipioni*, in *Labeo* 6, 1960, pp. 105-130.

Chassignet 1996 = Chassignet M. (texte établi et traduit par), *L'Annalistique romaine*, I, *Les Annales des Pontifes et l'annalistique ancienne (fragments)*, Les Belles Lettres, Paris 1996.

Consoli 2023 = Consoli M.E., Noxia *ed* incantamenta *nel lessico e nelle fonti giuridiche*, in *Koinonia* 47, 2023, pp. 481-495.

Cordovana 2020 = Cordovana O.D., *Pliny the Elder between Magic and Medicine*, in Mastrocinque A., Sanzo J.E., Scapini M. (eds.), *Ancient Magic. Then and Now*, Stuttgart 2020, pp. 61-80.

Cornell, Rich 2013 = Cornell T.J, Rich J.W., *The Present Edition*, in Cornell T.J. (general editor), *The Fragments of the Roman Historians*, I, *Introduction*, Oxford 2013, pp. 7-19.

Coudry 2004 = Coudry M., *Loi et société : la singularité des lois somptuaires de Rome*, in *CahGlotz* 15, 2004, pp. 135-171.

Coudry 2020 = Coudry M., *Loi Aemilia somptuaire*, in Ferrary J.-L., Moreau Ph. (éds.), LePoR. Leges Populi Romani (https://telma.irht.cnrs.fr/outils/lepor/notice14/).

Daguet-Gagey 2015 = Daguet-Gagey A., Splendor aedilitatum. *L'édilité à Rome (Ier s. avant J.- C.-IIe s. après J.-C.)*, Rome 2015.

David 2019 = David J.-M., *Au service de l'honneur. Les appariteurs de magistrats romains*, Paris 2019.

De Martino 1972² = De Martino F., *Storia della costituzione romana*, I, Napoli 1972².

De Martino 1973² = De Martino F., *Storia della costituzione romana*, II, Napoli 1973².

Earl 1960 = Earl D.C., Calpurnii Pisones *in the Second Century B.C.*, in *Athenaeum* 38, 1960, pp. 283-298.

Elster 2003 = Elster M., *Die Gesetze der mittleren römischen Republik*. *Text und Kommentar*, Darmstadt 2003.

Elster 2020 = Elster M., *Die Gesetze der späten römischen Republik. Von den Gracchen bis Sulla (133-80 v.Chr.)*, Göttingen 2020.

Ernout 1962 = Ernout A. (texte établi, traduit et commenté par), *Pline l'Ancien, Histoire naturelle, livre XXVIII*, Les Belles Lettres, Paris 1962.

Fabre 1981 = Fabre G., Libertus. *Recherches sur les rapports patron-affranchi à la fin de la République romaine*, Rome 1981.

Ferrary 1988 = Ferrary J.-L., *Philhellénisme et impérialisme. Aspects idéologiques de la conquête romaine du monde hellénistique*, Rome 1988.

Fioretti 2014 = Fioretti P., Scribae. *Riflessioni sulla cultura scritta nella Roma antica*, in Bianconi D. (a cura di), *Storia della scrittura e altre storie* (*BCl*, Suppl. 29), Roma 2014, pp. 337-362.

Forsythe 1994 = Forsythe G., *The Historian L. Calpurnius Piso Frugi and the Roman Annalistic Tradition*, Lanham-New York-London 1994.

Gallo 2022 [=2021] = Gallo A., *Intorno alla censura del 189-188 a.C.*, in Maganzani L., Miglietta M. (a cura di), *Migrare a Roma. Latini ed altri popoli*. *Edizione di Milano – Università Cattolica del "S. Cuore", 16 settembre 2019*, Bari 2022, pp. 173-206 [= in *BDirRom* 115 (11 quarta serie), 2021, pp. 109-138].

Gallo 2023 = Gallo A., *Interactions between Tribunes and Senate*, in Balbo M., Santangelo F. (eds.), *A Community in Transition. Rome between Hannibal and the Gracchi*, Oxford 2023, pp. 228-265.

Garofalo 1989 = Garofalo L., *Il processo edilizio. Contributo allo studio dei* iudicia populi, Padova 1989.

Garosi 1976 = Garosi R., *Indagine sulla formazione del concetto di magia nella cultura romana*, in Xella P. (a cura di), *Magia. Studi di storia delle religioni in memoria di Raffaella Garosi*, Roma 1976, pp. 11-93.

Garzetti 1996 [=1947] = Garzetti A., *Appio Claudio Cieco nella storia politica del suo tempo*, in Garzetti A., *Scritti di storia repubblicana e augustea*, Roma 1996, pp. 19-62 [= *Athenaeum*15, 1947, pp. 175-224].

Gildenhard 2020 = Gildenhard I., Frugalitas, *or: The Invention of a Roman Virtue*, in Gildenhard I., Viglietti C. (eds.), *Roman Frugality. Modes of Moderation from the Archaic Age to the Early Empire and Beyond*, Cambridge 2020, pp. 237-346.

Graf 1994 = Graf F., *La magie dans l'antiquité greco-romaine*, Paris 1997.

Hellegouarc'h 1972² = Hellegouarc'h J., *Le vocabulaire latin des relations et des partis politiques sous la république*, Paris 1972².

Humbert 2018 = Humbert M., *La loi des XII Tables. Édition et commentaire*, Rome 2018.

Kaster 2003 = Kaster R.A., Invidia, νέμεσις, φθόνος, *and the Roman Emotional Economy*, in Konstan D., Keith Rutter N. (eds.), *Envy*, *Spite and Jealousy. The Rivalrous Emotions in Ancient Greece*, Edinburgh 2003, pp. 253-276.

Kaster 2005 = Kaster R.A., *Emotion, Restraint, and Community in Ancient Rome*, Oxford 2005.

Kunkel, Wittmann 1995 = Kunkel W., Wittmann R., *Staatsordnung und Staatspraxis der römischen Republik. Die Magistratur*, München 1995.

Laudizi 1986 = Laudizi G., *Il tema del veneficio nella letteratura latina dalle origini al II sec. d.C.*, in Bianco O. (a cura di), *Studi di filologia e letteratura*, Galatina 1986, pp. 63-112.

Le Bonniec, Le Boeuffle 1972 = Le Bonniec H. (texte établi, traduit et commenté par), Le Boeuffle A. (avec la collaboration de), *Pline l'Ancien, Histoire naturelle, livre XVIII*, Les Belles Lettres, Paris 1972.

Liebs 2012 = Liebs D., *Summoned to the Roman Courts. Famous Trials from Antiquity* (translated by Garber R.L., Cürten C.G.), Berkeley 2012.

Maiuro 2018 = Maiuro M., *Patrimonio, reddito e censo in due momenti di età repubblicana*, in Vallerani M. (a cura di), *Valore delle cose e valore delle persone. Dall'Antichità all'Età moderna,* Roma 2018, pp. 153-167.

Maiuro 2024 = Maiuro M., *Nota sulle centuriae di Ercolano*, in Merola G.D., Storchi Marino A. (a cura di), *Territorio, popolazione e risorse: strutture produttive nell'economia del mondo romano*, Napoli 2024, pp. 87-104.

Manuwald 2019 = G. Manuwald (edited and translated by), *Fragmentary Republican Latin. Oratory*, I, Loeb Classical Library, Cambridge (Massachusetts)-London 2019. Mazzarino 1966 = Mazzarino S., *Il pensiero storico classico*, II.1, Roma-Bari 1966.

Melandri 1997 = Plutarco, *Filopemene, Tito Flaminino*, introduzione e note di C. Pelling, traduzione di E. Melandri, Milano 1997.

Mommsen 1887 = Mommsen T., *Römisches Staatsrecht*, II.1, 1887.

Mouritsen 2011 = Mouritsen H., *The Freedman in the Roman World*, Cambridge 2011.

Münzer 1920 = Münzer, F., *Römische Adelsparteien und Adelsfamilien*, Stuttgart 1920.

Naas 2002 = Naas V., *Le projet encyclopédique de Pline l'Ancien*, *CEFR* 303, Rome 2002.

Nitzsch 1847 = Nitzsch K., *Die Gracchen und ihre nächsten Vorgänger*, Berlin 1847.

Pfeilschifter 2005 = Pfeilschifter R., *Titus Quinctius Flamininus. Untersuchungen zur römischen Griechenlandpolitik*, Göttingen 2005.

Piacentin 2018 = Piacentin S., *The Role of Aedilician Fines in the Making of Public Rome*, in *Historia* 67.1, 2018, pp. 103-126.

Piacentin 2022 = Piacentin S., *Financial penalties in the Roman Republic. A Study of Confiscations of Individual Property, Public Sales, and Fines (509-58 BC)*, Leiden-Boston 2022.

Pobjoy 2013 = Pobjoy M.P., Lucius Calpurnius Piso Frugi (9), in Cornell T.J. (ed.), *The Fragments of the Roman Historians*, I-III, Oxford 2013.

Rawson 1976 = Rawson E., *The First Latin Annalists*, in *Latomus* 35.4, 1976, pp. 689-717.

Rich 2020 = Rich J., *Speech in the Early Roman Historians*, in Baudou A., Essaidi M., Lehmann Y. (éds.), *L'historiographie romaine. Morphologie, thématiques et posterité d'un genre littéraire. Hommages à Martine Chassignet*, Turnhout 2020, pp. 175-196.

Richard 1977 = Richard J.-C., *Edilité plebeienne et édilité curule : à propos de Dénys d'Halicarnasse, Antiquités Romaines VI.95.4*, in *Athenaeum* 55, 1977, pp. 428-434

Rives 2002 = Rives J.B., *Magic in the XII Tables Revisited*, in *ClQ* 52.1, 2002, pp. 270-290.

Rotondi 1962 [=1912] = Rotondi G., Leges publicae populi Romani. *Elenco cronologico con una introduzione sull'attività legislativa dei comizi romani (Mit Nachtrag aus G. Rotondi, Scritti giuridici, I, Milano 1922)*, Hildesheim 1962 [=Milano 1912].

Russo 2018 = Russo F., *Il problema dell'iscrizione di* incolae, liberti, coloni *e* municipes *nelle* curiae *delle città della* Baetica *romana. Tra criteri territoriali e requisiti giuridici*, in *StClOr* 64, 2018, pp. 271-322.

Russo 2020 = Russo F., Suffragium. *Magistrati, popolo e decurioni nei meccanismi elettorali della* Baeatica *romana*, Milano 2020.

Russo 2023 = Russo F., *Il ruolo dei liberti nella politica di colonizzazione*, in *StClOr* 69, 2023, pp. 89-126.

Russo 2024 = Russo F., *I liberti nella vita politica dei centri locali dell'Impero romano: esempi dalle colonie di età cesariana*, in Filippini A., Maiuro M., Morelli D. (eds.), *Greece and Rome. Social Life, Politics and Culture*, Roma 2024, pp. 255-270.

Santalucia 1998[2] = Santalucia B., *Diritto e processo penale nell'antica Roma*, Milano 1998[2].

Schultze 2011 = Schultze C., *Encyclopaedic Exemplarity in Pliny the Elder*, in Gibson R.K., Morello R. (ed.), *Pliny the Elder: Themes and Contexts*, Leiden-Boston 2011, pp. 167-186.

Scullard = Scullard H.H., *Scipio. Soldier and Politician*, London 1970.

Spitali 2000 = Spitali G., *Aspetti culturali della magia nel mondo romano*, in *AppRomFil* 2, 2000, pp. 83-98.

Todisco 2005a = Todisco E., *Donne pericolose nel territorio della* civitas, in Buonopane A., Cenerini F. (a cura di), *Donne e vita cittadina nella documentazione epigrafica. Atti del II seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica, Verona 25-27 marzo 2004*, Faenza 2005, pp. 491-501.

Todisco 2005b = Todisco E., *L'individuo e le istituzioni*, in Pani M., Todisco E., *Società e istituzioni di Roma antica*, Roma 2005, pp. 46-70.

Todisco 2025 = Todisco E., *Praetors and Domestic Politics in Late Roman Republic: 49-43 BCE*, in Pina Polo F. (ed), Cursus honorum. *Pathways to Rank and Power in the Roman Republic*, Sevilla-Zaragoza 2025, pp. 323-347.

Treggiari 1969 = Treggiari S., *Roman Freedmen During the Late Republic*, Oxford 1969.

Tupet 1986 = Tupet A.-M., *Rites magiques dans l'Antiquité romaine*, in *ANRW* II.16.3, 1986, pp. 2591-2675.

Viscomi 2022 = Viscomi A., *Magic to Steal, Magic to Love, Magic to Heal:* veneficia, defixiones, devotiones *in the* Naturalis Historia *by Plinius the Elder*, in Pollard E.A., Conti F. (ed.), Nemo non metuit: *Magic in the Roman World*, Budapest 2022, pp. 179-206.

Zecchini 2016 = Zecchini G., *Storia della storiografia romana*, Roma-Bari 2016.